

NISHIDA KITARŌ: L'UOMO E IL FILOSOFO

Studies in Japanese Philosophy
Takeshi Morisato, General Editor

1. James W. Heisig, *Much Ado about Nothingness: Essays on Nishida and Tanabe* (2015)
2. Nishitani Keiji, *Nishida Kitarō: The Man and His Thought* (2016)
3. Tanabe Hajime, *Philosophy as Metanoetics* (2016)
4. Sueki Fumihiko, *Religion and Ethics at Odds: A Buddhist Counter-Position* (2016)
5. Nishida Kitarō, *La logica del luogo e la visione religiosa del mondo* (2017)
6. James W. Heisig, *Filosofi del nulla. Un saggio sulla scuola di Kyoto* (2017)
7. Nishitani Keiji, *Dialettica del nichilismo* (2017)
8. Ueda Shizuteru, *Zen e filosofia* (2017)
9. Nishida Kitarō, *Autoéveil. Le système des universels* (2017)
10. Jan Gerrit Strala, *Der Form des Formlosen auf der Spur. Sprache und Denken bei Nishida* (2017)
11. Nishitani Keiji, *La religione e il nulla* (2017)
12. Jan Van Bragt, *A Soga Ryōjin Reader* (2017)
13. John C. Maraldo, *Japanese Philosophy in the Making 1: Crossing Paths with Nishida* (2017)
14. Nishitani Keiji, *Zen, filosofia e scienza* (2017)
15. Nishitani Keiji, *La religión y la nada* (2017)

Nishida Kitarō

L'uomo e il filosofo

NISHITANI KEIJI

A cura di

Carlo Saviani

Traduzione di

Lorenzo Marinucci



CHISOKUDŌ

Cover design: Claudio Bado

Copyright © 2018, Chisokudō Publications

Prima edizione italiana: L'Epos, Palermo, 2011

ISBN: 978-1721105342

Nagoya, Japan

<http://ChisokudoPublications.com>

Indice

Avvertenza del curatore 7

Prefazione 9

NISHIDA L'UOMO

Nishida, il mio maestro 19

La personalità e il pensiero di Nishida 61

I diari di Nishida 81

Il radicamento della filosofia nel suolo giapponese 85

NISHIDA IL FILOSOFO

La collocazione di Nishida nella storia della filosofia 89

Uno studio sul bene: l'esperienza pura 122

Uno studio sul bene: la verità e il sé 144

Uno studio sul bene: Dio 184

La filosofia di Nishida e la filosofia di Tanabe 204

Il confronto con Nishida: riflessioni su tre critiche 240

Indice analitico 285

Avvertenza del curatore

Rispetto alla prima (L'Epos, Palermo 2011), questa seconda edizione presenta qualche correzione formale e alcune revisioni terminologiche suggerite dalla recente pubblicazione della seconda edizione inglese del volume (*Nishida Kitarō. The Man and His Thought*, transl. by Yamamoto Seisaku & James W. Heisig, Chisokudō, Nagoya 2016). Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine al professor Heisig per i suoi preziosi consigli.

Insieme a due saggi sulla filosofia di Tanabe Hajime (non inseriti nell'edizione inglese né in questa italiana), l'opera originale forma il IX volume delle *Opere di Nishitani Keiji* (Tokyo 1987).

I titoli originali giapponesi e le informazioni bibliografiche dei capitoli presenti in questa edizione sono i seguenti:

- «Nishida, il mio maestro» 「わが師西田幾多郎先生を語る」、社会思想研究会『わが師を語る』、1951.
- «La personalità e il pensiero di Nishida» 「西田先生の人格と思想」、西田幾多郎先生頌徳記念会『西田先生とその哲学』、1949.
- «I diari di Nishida» 「西田先生の日記について」『西田幾多郎全集』、vol. 15 「月報:東海人」、岩波書店、1948.
- «Il radicamento della filosofia nel suolo giapponese» 「哲学が日本に根を下すために」『西田幾多郎全集』、全集再販パンフレット、岩波書店、1965.
- «La collocazione di Nishida nella storia della filosofia» 「西田哲学」『哲学講座』、vol. 2, 筑摩書房、1950.
- «*Uno studio sul bene*» 「『善の研究』について」、現代日本思想体系、vol. 2, 『西田幾多郎』、1968.
- «La filosofia di Nishida e la filosofia di Tanabe» 「西田哲学と田辺哲学」『田辺哲学』、弘文堂、1951.
- «Il confronto con Nishida: riflessioni su tre critiche» 「西田哲学をめぐる論点」『思想』、1936.

Le note sono per lo più redatte dai curatori dell'edizione inglese. Gli interventi del traduttore e del curatore dell'edizione italiana sono racchiusi in parentesi quadre.

Nelle note sono state impiegate le seguenti abbreviazioni:

- NKZ 『西田幾多郎全集』. *Opere complete di Nishida Kitarō*. Tokyo: Iwanami Shoten, 1978, 19 voll.
- THZ 『田辺元全集』. *Opere complete di Tanabe Hajime*. Tokyo: Chikuma Shobō, 1963–1964, 15 voll.
- TSZ 『高橋里美全集』. *Opere complete di Takahashi Satomi*. Tokyo: Fukumura Shuppan, 1973.

I caratteri cinesi per nomi di persona e termini tecnici, quando non nelle note, sono presenti nell'Indice dei nomi e dei termini. Per i nomi di persona giapponesi, si è fatto precedere il cognome. Per evitare ambiguità, nel citare testi pubblicati in Occidente il cognome è stato riportato in lettere maiuscole.

Prefazione

Il materiale raccolto in questo libro rappresenta un insieme di saggi disparati, scritti per rispondere a domande che provenivano da fronti differenti. In quanto tali, sono non tanto un'esposizione accademica del sistema di pensiero del grande pensatore Nishida Kitarō, ma una raccolta di impressioni e riflessioni profondamente soggettive sull'uomo che è stato il mio maestro. Chiaramente, non voglio dire di non aver tentato di esaminare in maniera obiettiva il suo pensiero; ma a ostacolarmi in quest'impresa sono intervenuti così tanti fattori, e mi sono trovato davanti a una concorrenza talmente numerosa, che sono stato costretto ad abbandonare quella strada. Posso solo sperare che gli articoli inclusi in questo volume compensino in parte questo mio fallimento. Se queste pagine riusciranno almeno a segnare una tappa del difficile cammino di uno studio adeguato della filosofia di Nishida, potrò essere orgoglioso del risultato del mio modesto lavoro.

Se però osservo questi miei lavori alla luce più ampia della situazione contemporanea, scopro che vi si può trovare molto più dell'esposizione del pensiero di un singolo filosofo. Basta dare un'occhiata alla condizione del mondo moderno, per vedere che nel campo economico e politico questa Terra è già diventata un unico *mondo*, nel senso letterale del termine. Man mano che lo scambio internazionale tra Oriente e Occidente è diventato più intenso, anche i contatti su un piano culturale e intellettuale sono cresciuti enormemente. La nostra età ha visto le correnti della storia gonfiarsi come mai prima, cariche dei grandi mutamenti che ci stanno spingendo verso un nuovo futuro. L'interesse per la filosofia di Nishida, sempre più diffuso in Europa e America, mi sembra in linea con questa tendenza globale: alcuni suoi

lavori, a cominciare da *Uno studio sul bene*, sono già stati tradotti e altre traduzioni sono attualmente in corso. L'universale interesse per lo scambio intellettuale – forse non ancora così diffuso in Giappone – è radicato così profondamente nella necessità storica, che con il passare del tempo il proprio sviluppo non può che accelerare. Credo che l'interesse per la filosofia di Nishida crescerà assieme a esso. In questo contesto, approfondire in modo serio lo studio della sua filosofia è uno dei compiti del Giappone nei confronti della posterità.

Ho detto che i brani inclusi in questo volume riflettono principalmente impressioni personali; ma c'è un altro elemento che in queste pagine ho toccato più volte. Il mio incontro casuale con alcuni scritti di Nishida ha influenzato l'intero corso della mia vita successiva. Non riesco nemmeno a immaginare come sarebbe stata la mia vita, o persino che tipo di persona sarei ora, senza *Uno studio sul bene* e il suo autore. Quando dico che hanno influenzato tutta la mia vita, non mi riferisco agli incarichi che ho svolto o al modo in cui mi sono guadagnato da vivere; voglio dire che mi hanno mostrato una via che potevo percorrere per conto mio, per cercare di capire se la vita avesse un senso. Mi hanno dato la forza fondamentale con cui vivere. E quando parlo di «via», non sto dicendo solamente che gli scritti di Nishida hanno risvegliato in me un interesse per le discipline filosofiche che mi ha accompagnato per il resto della mia vita, anche al di là della mia carriera nel campo della filosofia; il mio era un problema capitale, che riguardava la mia stessa sopravvivenza. Era una questione di «essere o non essere». Il luogo dei miei dubbi era pre-filosofico. È in questo senso che l'incontro con Nishida in quanto uomo, prima ancora dell'incontro con il suo pensiero, è riuscito a mostrarmi la via.

Considerate le circostanze in cui diventai suo studente, anche quando mi limitavo a leggerne gli scritti avevo l'impressione che attraverso la comprensione del pensiero di Nishida sarei potuto entrare in contatto con la sua persona. Questa consapevolezza mi ha permesso di non cadere nell'errore comune di chi mescola i propri sentimenti con l'oggetto del proprio studio e di comprendere in maniera più corretta

le idee del mio maestro; ma può essere una delle ragioni per cui quello che ho da dire su Nishida si trasforma spontaneamente in memorie e riflessioni personali.

Comprendere un pensiero – qualunque pensiero, ma quello filosofico in particolare – mette davanti ad alcuni problemi specifici, tra i quali quello a cui ho appena accennato: mentre ci si sforza di comprendere il pensiero di un filosofo, spesso si rischia di aggiungervi delle opinioni proprie. Chiaramente, davanti al pensiero di un altro si cerca di rimanere obiettivi, ma per quanto ci si sforzi non si è mai del tutto al riparo da quel rischio. D'altra parte, il cercare di conformarsi al pensiero di un altro individuo in maniera puramente oggettiva si trasforma spesso in ciò che nel mondo contemporaneo chiamiamo «informazione»: un mero trasferimento di dati di un sapere cumulativo. Quando accade questo, il filosofo come persona, l'individuo che ha dato vita a quelle idee, viene abbandonato come il guscio di una cicala: questo è il problema inerente all'approccio 'oggettivo'. Nel caso di un pensiero filosofico è la *persona* del filosofo, un dinamismo formativo fondamentale, a ospitare la vita e lo spirito autentici delle idee. È per questo che il pensiero e le idee filosofiche vengono comunicati da persona a persona (o «da cuore a cuore»¹). Fin dal principio, le questioni del pensiero filosofico sono inseparabilmente connesse alla personalità del filosofo stesso.

Ma anche questo approccio ha i suoi problemi. Possiamo anche accettare che, in senso lato, le idee filosofiche coinvolgano inevitabilmente, come dinamismo formativo, la figura del loro pensatore, e che questi due elementi siano entrambi indispensabili per comprendere una filosofia: ma l'idea che nel pensiero esista uno spirito o una vita rimane comunque troppo vaga e ambigua. La filosofia è una disciplina determinata, e la conoscenza filosofica ha bisogno di essere considerata come un tipo particolare di conoscenza scientifica. L'idea che la forza

¹. [L'espressione giapponese 以心伝心 indica la diretta trasmissione spirituale propria dello Zen.]

dinamica alla base della filosofia sia qualcosa di non trasparente, qualcosa di oscuro e impenetrabile alla vista, sembra essere contraria alla sua stessa natura.

Questo tipo di obiezioni sono già state prese in considerazione quando in passato ci si è chiesti se l'essenza della filosofia vada cercata nella filosofia come scienza o nella filosofia come vita. Non pretendo di pronunciarmi su una questione così difficile; ma nella prospettiva che considera la filosofia una disciplina accademica, la questione della persona individuata dalla filosofia come vita rimane spesso al di fuori dello schema filosofico di riferimento e viene quindi scartata dalla comprensione oggettiva del contenuto di un pensiero. Eppure non è possibile ignorare in questo modo il dinamismo fondamentale di un individuo che con la sua filosofia esprime se stesso. Certo, l'individuo può essere compreso attraverso la sua espressione nel pensiero; ma allo stesso tempo una certa comprensione di quel pensiero nasce dalla comprensione della persona che c'è dietro di esso.

Per chi vede la filosofia come una scienza, la relazione reciproca tra individuo-pensiero e pensiero-pensatore è una considerazione di secondo grado, post-filosofica, che esula dagli obiettivi primari di uno studioso di filosofia. La relazione tra individuo e pensiero affiora solamente in una nebbiosa nozione di «vita» o «spirito» che aleggia in quelle idee. Ma, in definitiva, la questione del pensatore come persona non gioca alcun ruolo nella spiegazione delle sue idee.

Nella prospettiva opposta di chi considera inseparabili pensiero e persona, è proprio lo spirito, o la vita, a permearli entrambi, unendo l'uno all'altra. Attraverso la persona del pensatore è possibile arrivare a una comprensione profonda dell'anima e della vitalità delle sue idee. Quello che secondo una filosofia scientifica è *post-filosofico*, in questa concezione della filosofia come vita diventa *post-filosofico*; l'elemento esterno alla filosofia diventa la pietra angolare su cui si poggia l'intero edificio filosofico. È presente nella persona che fa filosofia e nella filosofia stessa, nella quale si manifesta come dinamismo basilare e soggettività fondamentale. Il sé come soggetto è una componente importante

del contenuto del pensiero; potrebbe essere paragonato all'aureola che nell'arte religiosa circonda le figure dei santi. Finché l'elemento di ambiguità a cui ci si siamo riferiti finora appartiene a un'ambiguità essenziale, che resiste a ogni tentativo di analisi chiara e distinta o quantificazione definitiva e rimane inesauribilmente aperta a discriminazioni di ogni genere, siamo costretti ad accettarlo per principio, così com'è. La strada che porta a una comprensione più lucida e netta può cominciare solamente da questa condizione di ambiguità. È questo il punto di partenza per una comprensione corretta del pensiero filosofico.

Nell'ottavo secolo il maestro chan Shitou Xiqian scriveva nel suo *Cantonqi*: «L'oscurità è al centro della luce – come potresti trovarla nella sua ombra?».² Non c'è alcun bisogno di evitare ciò che è chiaro e distinto, e andare a tentoni alla ricerca di misteri imperscrutabili; se si guarda alle cose da una posizione perfettamente illuminata, l'oscurità ci apparirà ambigua; ma di fatto è in essa che possiamo scoprire quel che c'è di più misterioso e mistico. L'incontro con il mistico non può aver luogo nelle semplici tenebre, fuori da ogni luce. Così come un razionalismo superficiale è privo della vera ragione, la a-razionalità di un misticismo impenetrabile ci impedisce di incontrare quel che è davvero mistico. Shitou Xiqian ha aggiunto nella stessa opera: «La luce è al centro dell'oscurità – come potresti vederla nel suo splendore?». Qual è la luce al centro esatto di ciò che è mistico? Per vederla, afferma Shitou Xiqian, non possiamo osservare solamente il suo versante luminoso mentre rivolgiamo verso di esso la luce della ragione.

Anche senza entrare così tanto nel dettaglio, basta una prima lettura di queste massime di un autore antico per rivelare la complessa relazione strutturale tra gli elementi – ai quali ci si riferisce qui come ombra e luce – che regolano l'interiorità delle cose stesse. Esiste una logica dialettica che opera nello sviluppo di quest'idea, in grado di

². Shitou Xiqian (700–791) è stato il fondatore di una delle due linee principali del Chan, lo Zen cinese [Per un commento al *Cantonqi* (giapp. *Sandōkai*), si veda Sh. Okumura Rōshi, *Il canto dello Zen*, a cura di C. Saviani, Ubaldini, Roma 2016, pp. 261–61].

includere elementi contraddittorii come «affermazione-negazione» e «negazione di negazione». I problemi della persona del pensatore a cui ci siamo riferiti sopra e quelli della trasmissione del pensiero sono intessuti negli stessi procedimenti di questa logica. In più, lettori differenti trovano dei significati differenti in queste parole; il passaggio citato arriva a una sorta di conclusione con la frase «Luce e ombra sono l'una davanti all'altra – come passi che si susseguono». La luce e l'ombra sono relative, eppure si comportano come un corpo unico, nello stesso modo in cui mentre camminiamo spostiamo il nostro peso da un piede all'altro. Per dirla con le parole di un detto zen, «Luce e oscurità, una coppia».³ Ciascuno di questi passaggi può aiutare a comprendere il metodo e il contenuto della filosofia di Nishida.

Questa prefazione è il tentativo di spiegare come mai, nonostante io sia stato uno dei discepoli di Nishida, i saggi che compongono questo libro siano in larga parte il risultato non di uno studio oggettivo basato sulla materia del suo pensiero, ma delle mie esperienze e impressioni su Nishida in quanto persona, e delle mie sensazioni soggettive. Il mio incontro con Nishida inizialmente non fu l'incontro con la disciplina filosofica, ma solamente con una persona. Il luogo pre-filosofico del nostro incontro è diventato una sorta di luogo post-filosofico in questo libro, scritto da qualcuno che si è dedicato al pensiero di Nishida da studioso di filosofia. Eppure anche nel mio incontro pre-filosofico con lui c'era già un orientamento verso la disciplina della filosofia. Il *pre-filosofico* era allo stesso tempo *pre-filosofico*.

Allo stesso modo, credo che l'elemento *post-filosofico* in questi saggi sia anche *post-filosofico*. Mentre parlo dell'uomo Nishida in qualità di suo discepolo, sto affrontando qualcosa che è posto al di là dei margini della sua filosofia, qualcosa che rimane dopo lo studio delle sue idee. Eppure, dato che la persona del filosofo appartiene inseparabilmente alla materia del suo pensiero, quello che riguarda la persona si

³. Queste parole appaiono nel commento d'apertura al caso LI del classico chan 碧巖錄 [cfr. *La raccolta della roccia blu*, a cura di F. Pregadio, Ubaldini, Roma 1979, vol. II, p. 96].

riflette immancabilmente sulla nostra comprensione del suo lavoro. È per questo che parlo di *post-filosofico*. Per me è possibile anche cercare una relazione tra questa domanda personale e *post-filosofica* e l'aspetto personale di quello che considero il mio periodo *pre-filosofico*. O, per dirla con altre parole, la mia relazione con Nishida fa parte dell'orizzonte totale della mia vita.

Questo libro è una raccolta di sentimenti personali che coprono un arco temporale di quasi tre decenni, dal 1936 al 1968. Il periodo di confusione personale che ha preceduto questi anni è stato oggetto di due saggi intitolati *Gli anni della mia giovinezza* e *Il punto di partenza della mia filosofia*, entrambi contenuti in *Lo spirito del vento*.⁴

Devo la preparazione di questo volume agli sforzi di Sasaki Tōru, che ha curato l'edizione e la disposizione di questo materiale, come aveva fatto per *Lo spirito del vento*, e a Ōnishi Atsushi, uno degli editori della Casa Editrice Chikuma. A entrambi va la mia più profonda gratitudine.

Nishitani Keiji
Kyoto, 1 maggio 1980

⁴. [I due saggi, in traduzione italiana, sono in Nishitani K., *Zen, filosofia e scienza*, a cura di C. Saviani, Chisokudō, Nagoya 2017², pp. 9–17 e 18–28.]